

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Sapporo slalom speciale

I NOSTRI ATLETI ALLA RIBALTA ANCHE NELL'ULTIMA GIORNATA DEI GIOCHI INVERNALI

Lo sci italiano dice "grazie,, ai cugini Thoeni

Nello slalom speciale la squadra azzurra ha ottenuto una splendida affermazione: Gustavo e Rolando Thoeni figurano alle piazze d'onore dietro lo spagnolo Fernandez Ochoa, sorprendente vincitore - Sesto Eberardo Schmalzl

Sapporo, 13 febbraio. A due minuti dalla fine Gustavo Thoeni era medaglia d'oro, Rolando Thoeni medaglia d'argento, un altro azzurro, Ebe-

rardo Schmalzl, quinto. Strabillante: il risultato più sensazionale nella storia dello sci azzurro, discipline alpine. Oscurato Zeno Coló, oscurati Chieroni, Carlo Senoner, Celina Seghi. I cugini terribili di Trafoi dettavano legge, i diecimila spettatori giapponesi del monte Teine non se ne rendevano conto, ma la situazione era per noi chiarissima, bastava leggere il tabellone luminoso. Di fianco ai nomi dei due giovani finanziari, splendeva una sillaba magica, ITA, abbreviativo di Italia. E a noi italiani, ai trenta turisti giunti da Milano con un aereo speciale, faceva un'impressione tremenda: di

stupore, di sgomento, di commozione. I francesi Augert e Duvillard, i tedeschi Schlager e Hagn, che precedevano nella classifica provvisoria della prima manche Gustavo Thoeni, già campione olimpico di slalom gigante, erano ormai fuori causa. Raggiunti, schiacciati, scavalcati dal più bravo dei due cugini e preceduti anche da Rolando. Solo lo spagnolo Francisco Fernandez Ochoa, che gli amici chiamano «Paquito», poteva battere i Thoeni, rubar loro una medaglia, Ochoa era stato il più veloce della prima discesa, nella quale era partito per secondo.

Segue a pag. 2

Volume 5 numero 63

◆ *Lo sci italiano dice grazie ai Thoeni: tre medaglie in due ma il resto della squadra non ha demeritato.*

◆ *Gara tattica per Gustavo: controlla «troppo» nella prima manche e non riesce a recuperare tutto il distacco su uno scatenato Ochoa.*

◆ *Non solo Gustavo ma anche molti dei favoriti subiscono la pressione della «sorpresa» Ochoa: cadute ed errori dei protagonisti attesi determinano la sorprendente classifica dello slalom olimpico.*

◆ *Ochoa si prende dei rischi folli ma per come si era messa la gara era l'unica tattica per non rischiare la medaglia di legno.*

Sommario

Lo sci italiano dice grazie	1-2
Thoeni: perchè non ho vinto	1-2
L'angolo tecnico	3
Analisi «logica» dello slalom	3
Ochoa il gigante dello speciale	4
Grande tifoso del Real Madrid	5
Rischi folli ma che ricompensa	5
Slalom: I Thoeni cedono l'oro	6
Ochoa: la stoccata finale	7
Slalmo: le foto dei protagonisti	8

«Perché non ho vinto» spiega l'asso azzurro

«Troppo lenta la mia prima discesa - ha detto Gustavo Thoeni - Il successo di Ochoa non lo considero una sorpresa» - Il ventiduenne spagnolo non aveva mai vinto una gara importante: ha scelto il giorno giusto

Sapporo, 13 febbraio. Una festa, ancora una ed è l'ultima delle Olimpiadi 1972. Perdere, in fondo è bello, quando a vincere non è il campionissimo o quando, pur dovendo cedere il passo ad un inatteso quale lo spagnolo Francisco Fernandez Ochoa, ci si trova con due azzurri sul podio. Due della dinastia del Thoeni: Gustavo con la medaglia d'argento al collo, Rolando con quella di bronzo. Spiace molto per Jean Noël Augert, il simpatico france-

se dal lungo nasone, che voleva vincere ad ogni costo, spiace anche per i francesi che a conclusione d'una serie jellatissima, hanno perduto anche l'ultima occasione per strappare almeno una medaglia d'oro alle montagne di Sapporo, ma la corsa è corsa, soprattutto ad un'Olimpiade, l chi la vince ha ragione e chi la perde, senza neppure la soddisfazione di salire sul podio, può solo avanzare giustificazioni che il tempo, non sempre galantuo-

Segue a pag. 2

Nella manche seguente i numeri di partenza si ribaltano. Adesso Ochoa sarebbe sceso penultimo del primo gruppo di merito, il gruppo dei quindici più forti sciatori del mondo: gli altri non contano, l'Olimpiade sarebbe finita dopo di loro, gli uomini medaglia sono sempre nel primo gruppo. E a due minuti dalla fine i due Thoeni erano primo e secondo.

E' sceso Ochoa: per non battere i due cugini azzurri - separati da due soli centesimi di secondo - bastava che facesse scattare le cellule fotoelettriche del traguardo sul tempo di 55"21. Oppure che commettesse più errori, come è solito fare nella seconda manche delle competizioni più importanti. Gustavo era piomba-

to al traguardo in 53'59, Rolando in 54'16. Ochoa ha tagliato il traguardo in 53'91. Il miglior tempo assoluto di Gustavo non era servito. Ochoa aveva bruciato i Thoeni, aveva soffiato a Gustavo la sua seconda medaglia d'oro. Risultato finale: primo Ochoa, secondo Gustavo Thoeni, terzo Rolando Thoeni, quarto Henri Duvillard, quinto Jean Noël Augert, sesto Eberardo Schmalzl, poi Zwilling, Bruggmann, Palmer, Bachleda. Resta ugualmente la classifica più strepitosa di ogni tempo, per gli azzurri dello sci alpino. E' la conseguenza di un profondo lavoro di ricostruzione - ricordate l'anno zero di Grenoble per le specialità alpine? - tale lavoro è stato svolto soprattutto

in campo organizzativo, de un uomo che ha visto giusto e guardato lontano, senza curarsi degli inevitabili colpi mancini della sorte (Thoeni «franato» al mondiale di slalom gigante in Val Gardena): questo uomo si chiama Jean Vuarnet.

L'Italia ha concluso così la sua Olimpiade: giapponese con due medaglie d'oro, due d'argento, una di bronzo. Non saranno uguali alle quattro medaglie d'oro di Grenoble, il metallo è diverso ma queste valgono qualcosina di più: diciamo un bel grazie ai cugini di Trafoi, agli umili eroi dello slittino e al bob di De Zordo.

Claudio Benedetti - Corriere della Sera
14 febbraio 1972

mo, s'incaricherà di far dimenticare.

Alla fine della prima «manche», appena al riparo dal vento sempre più teso e sempre più gelido che a gara appena terminata avrebbe trasformato il monte Teine in una specie di Siberia, il super francese aveva dichiarato: «**Sono partito piano, perché sono ancora sotto choc per quella brutta caduta di ieri in allenamento, quando sono finito su uno dei bastoni della porta numero sei. Sino a mezz'ora fa, sentivo ancora male al costato, qui dove quella maledetta canna di bambù s'è infilata, il male m'è passato con un'iniezione. Non sento più il dolore. Quello spagnolo che per ora è primo, sarà superato. E' simpatico, lo conosco bene perché è venuto a sciare, a Natale dalle mie parti, ma nella seconda discesa andrà indietro**». Poco più in là il vice-direttore tecnico degli italiani, Mario Cotelli, stava a sua volta dicendo: «**Ci saranno grosse sorprese nella seconda manche: Gustavo non resterà ottavo, vedrete**». E' andata male ad Augert: «**Non sono riuscito a trovare ritmo - ha spiegato A quinto posto finale ottenuto - sono molto deluso. Non c'è fortuna per me**».

E' andata bene Gustavo Thoeni: «**Perché non ho vinto? Sono sceso troppo piano nella prima discesa - ha detto nella gran confusione del dopocorsa -**

Con questo non voglio togliere nulla ad Ochoa che ha vinto benissimo. La sua prima manche mi ha sorpreso, una volta che l'ho saputo in testa, ho subito pensato che sarebbe stato molto duro. Il suo successo finale non posso considerarlo una sorpresa ». Ha parlato come uno sazio. come può parlare uno che ha già nel cassetto una medaglia d'oro. «**Fosse andato un tantino più forte in discesa - ha detto a sua volta Jean Vuarnet, il direttore tecnico della nostra squadra - avrei potuto dire che qui abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti. Lui e gli altri, invece, nella « libera » sono rimasti tre o quattro posti al disotto delle aspettative. Penso però che l'affermazione collettiva giustifichi la nostra soddisfazione** ». «**Soltanto soddisfazione?**» mette il becco Rolando Thoeni che al contrario del suo lontano cugino Gustavo, sempre tanto musone, sempre tanto pieno di pudori, è aperto, espansivo, pronto al sorriso. «**Sono felice, esultante. Ho avuto un'esitazione a metà della seconda prova. Ma ormai non era possibile buttare all'aria il bel castello: mi sono rimesso in equilibrio ed ho ripreso a venire gli sparato, come poi ha fatto lo spagnolo, perché, come lui, non avevo nulla da perdere. All'Olimpiade, contano le medaglie e basta. Una me la sono presa, che bellezza**».

Se l'è presa anche Francisco Fernandez Ochoa. «**Medailla**

de oro» stava urlando il piccolo biondo discesista dalla faccia da bambino ai pochi giornalisti spagnoli presenti qui a Sapporo, che lo stringevano, lo sospingevano, quasi sommergendolo, come se all'improvviso fossero diventati mille. «**Siete tutti sorpresi? Lo sono anch'io. In una medaglia si può sempre sperare, nella medaglia d'oro proprio non mi sembrava il caso. Siccome passo per quello che sa andare forte in una manche e basta, stamane, con il mio direttore tecnico, il francese Bernard Favre, che sino a due anni fa era a disposizione degli italiani, come vice di Vuarnet, avevo deciso di sparare tutto nella prima prova. Fosse andata bene, in Spagna mi avrebbero considerato una specie d'eroe, per almeno un'oretta, il tempo perché la seconda manche finisse. Che colpo, invece: Augert, i due Thoeni, Schmalzl e Duvillard sono stati troppo prudenti per questo m'è sembrato giusto tentare di sfruttare la situazione, rischiando il tutto per tutto anche nella seconda discesa. Che colpo**»

Che colpo sì. Non aveva mai vinto prima d'oggi, questo spagnolo di ventidue anni, che sapeva soltanto piazzarsi. Non si può dire che abbia scelto male il giorno per cominciare la carriera di vincitore. Sayonara.

Fulvio Astori - Corriere della Sera
14 febbraio 1972

L'angolo tecnico

Caduta per caduta errore dopo errore ecco lo slalom delle sorprese

Sapporo, 13 febbraio. Lo slalom come gara degli errori. Dieci squalificati per salto di porta, venticinque ritirati in una o nell'altra prova, uno non partito: il cinquanta, per cento degli iscritti all'ultima gara di sci delle Olimpiadi invernali 1972 non ha tagliato il traguardo. Ma anche quelli che sono riusciti a passarlo due volte hanno commesso errori implacabilmente registrati sia da chi stava ai bordi dei percorsi, che si vedevano intieri dalla prima all'ultima porta sia da chi seguiva la gara sugli schermi tv. E in realtà gli errori fanno parte integrante di questa difficilissima prova sportiva, che dovrebbe segnare il trionfo della tecnica pura cioè del razionale: e che invece ogni tanto quasi per errore, premia "l'outsider ispirato, l'uomo in giornata buona. Il primo errore è stato commesso da chi ha inventato l'inutile prova di qualificazione, che doveva semplicemente servire a indicare cinque concorrenti degni di partire dopo i quindici del primo gruppo.

E veniamo alla gara, alla pista dal fondo perfetto ma strano: sulla curiosa neve del monte Teine era stato gettato sale e tutti i concorrenti hanno dovuto ridurre, l'affilatura delle lamine, perché non tenessero troppo. Nella prima prova sbaglia l'andatura l'unico austriaco di primo gruppo, David Zwilling, partito con il numero uno. Per due volte fa mordere troppo le lamine. il francese Henri Duvillard, che pure segna il terzo tempo di manche. Tyler Palmer (USA), scende tranquillo, preferisce il fondo gelato ma i maligni dicono che gli manca qualcosa, perché alle - Olimpiadi c'è il controllo antidoping. Cade il tedesco Max Rieger e si ferma fuori pista. Scende splendidamente Augert, e incredibilmente, con il dolore che ha addosso, non sbaglia nulla. Lo svizzero Bruggmann ritarda

ogni curva, e così di errori ne fa una settantina, con quegli sci guarniti in punta dal triangolo stabilizzatore e anti-incrocio.

Gustavo Thoeni fa un «errore», va troppo piano e basta, prende un secondo e mezzo, da «Paquito» Ochoa. Fra gli uomini del secondo gruppo cadono nelle stesse porte Sprecher e Haaker, pasticcia l'austriaco Alfred Matt che prima di un grave incidente, un paio d'anni fa, era uno degli slalomisti più forti del mondo. Cade alle ultime porte Erwin Stricker, urtando un paletto con la punta di uno sci, prende un forte colpo al gomito e allo stomaco, passa ugualmente il traguardo ma non può risalire il pendio per la seconda prova. E cadono Ben Nanasca e Julail Cipriano, i primi filippini che abbiano mai sciato in un'olimpiade.

Alla ripresa della gara nella seconda prova, esce di strada il francese Alain Penz che scendeva come una bomba. Eberardo Schmalzl è spaventosamente regolare, con la sua posizione a gambe allungate che non gli permette di passare con gli sci vicinissimo ai paletti, ma il suo errore è di non attaccare abbastanza. Perfino Gustavo Thoeni, che pure scende rimbalzando da una porta all'altra, nella quintultima in una curva a destra dà un colpo di lamine eccessivo, unico neo in una prova perfetta. Cade il tedesco Hagn otto porte prima del traguardo. e conclude la gara con una spettacolare capriola. Tyler Palmer si è svegliato e non sbaglia per puro miracolo, balzando da un palo all'altro come un ossesso. Rolando Thoeni compie una corsa splendida ma ha uno scarto a metà percorso e si gioca in questo modo la medaglia d'argento. «Paquito» Fernandez Ochoa sbaglia ogni pronostico, e vince.

Maria Grazia Marchelli - Corriere della Sera 14 febbraio 1972

analisi logica

I resoconti giornalistici dello slalom speciale olimpico e della sua inattesa conclusione sono abbastanza unanimi nel definire «sorprendente» la vittoria dell'outsider Ochoa. In realtà, già in sede di presentazione e di pronostici, più di un osservatore aveva accennato alla possibilità che il nome del vincitore andasse ricercato al di fuori della ristretta rosa dei favoriti d'obbligo (Augert, Thoeni, Palmer) e in effetti è quanto è successo. Ma contrariamente a quanto succede spesso quando il vincitore è quello più abile e fortunato a «schivare» cadute, squalifiche o errori piuttosto che il più bravo a schivare i tranelli del tracciato, in questo slalom olimpico il vincitore, ancorché sorprendente, ha pienamente meritato sia sotto il profilo tecnico che soprattutto tattico. Si può dire, come peraltro espresso dallo stesso vincitore nelle interviste, che la sua sia stata una vittoria oltre che tecnica anche conseguenza della evoluzione tattica della gara. E' paradossale, ma non tanto, che i due grandi favoriti - Augert e Thoeni - si siano giocati l'oro cercando di portare l'avversario sulla propria tattica di gara preferita. Entrambi hanno accettato la sfida. Gustavo, contrariamente alla sua tattica di gara ha corso la prima manche «in riserva» com'è solito fare Augert che invece ha attaccato fin dalla prima manche classificandosi secondo ad una manciata di centesimi dalla sorpresa Ochoa. Nella seconda manche Gustavo ha sparato tutte le sue cartucce cercando di mettere pressione su Augert che, infatti, nel tentativo di mantenere il vantaggio già acquisito ha commesso due errori nel finale di gara. Non restava che la gara di Ochoa, ultimo a scendere, con il vantaggio di sapere i tempi dei concorrenti che lo avevano preceduto e potersi gestire tatticamente. Considerato che fra il primo (Gustavo) e il quarto (Augert) non c'erano che 28 centesimi di differenza, allo spagnolo restavano ben poche speranze di poter agguantare una medaglia se non attaccare anch'esso alla disperata poiché una eventuale manche sulla difensiva lo avrebbe portato con altissima probabilità alla medaglia «di legno». Chapeau.

Ancora sorprese a Sapporo

Fernandez-Ochoa il gigante dello speciale

Bonnevie, il francese eliminato nello stupido slalom di qualificazione del giorno prima, Bachleda il polacco che soffre di uno stiramento alla coscia, J.-N. Augert che partecipa a questa gara di un'importanza pazzesca per lui sotto l'effetto di un'iniezione di novocaina, restano solo cinque corridori che potrebbero logicamente competere per il titolo olimpico: i due Thoeni, Duvillard, Palmer e Bruggmann.

Ma ieri, nessuno di loro ha dato l'impressione di avere il tipo di grazia che permette il più grande successo, tranne forse per Gustavo Thoeni, durante la sua seconda corsa. Nella prima manche, il vincitore del gigante ha commesso il gravissimo errore di tenere centesimi di secondo sotto gli sci per ragioni di sicurezza. Sulla linea del traguardo è stato battuto. Irreparabilmente: 1"33 lo separavano da questo spagnolo di Castiglia, agile come un gatto. Gustavo Thoeni, spronato da questo distacco è andato a tutta nella seconda manche. Era troppo tardi.

Una medicazione fatale

Ci si chiede se Rolando Thoeni, che progredisce costantemente dall'inizio della stagione, non potesse fare lui il guastafeste. Purtroppo, anche lui era stato infortunato il giorno prima in questo slalom di «finta» qualificazione e si era ferito ad un occhio; ci ha confidato di essere stato un po' iinfastidito dalla sua medicazione. Il caso di Duvillard è abbastanza diverso, in ottime condizioni, tre settimane fa, il megevano sta indubbiamente attraversando un periodo di cattiva forma. Non è stato certo il suo comportamento nella discesa, poi nello slalom gigante, a dargli il morale che è inseparabile dal successo.

Senza mordente

Non abbiamo mai visto l'americano dai capelli rossi Palmer sciare così male. Dove sono finiti la sua precisione e la grinta che gli hanno permesso di vincere lo slalom di Saint-Moritz nel gennaio 1971, poi, più vicino a noi, in dicembre



Il trionfo della sorpresa spagnola di questo slalom olimpico

a Sestriere, Bruggmann ci è sembrato nella stessa situazione. L'atleta di San Gallo, probabilmente logorato dalla sua splendida gara di giovedì, non aveva, ieri, questo ardore, questa rabbia di vincere che abbiamo visto così spesso. Ampiamente battuto nella prima gara, poteva solo limitare i danni nella seconda. Ed è così che la storia viene scritta da Fernandez-Ochoa. Approfittando di tutte queste debolezze tempora-

nee, beneficiando nel giorno che conta di una condizione atletica e nervosa eccezionale, ha scosso le gerarchie stabilite e si è installato con un sorriso sul suo volto sul gradino più alto del podio. Come futuro giornalista, "Paquito", che sta già pensando ai campionati mondiali di Saint-Moritz, saprà di cosa sta parlando quando analizzerà una gara di sci. [1]

[1][2]G. Descœudres - Tribune de Lausanne 14 febbraio 1972

Grande tifoso del Real Madrid

La prima volta che una medaglia d'oro spagnola fu assegnata a un'Olimpiade fu nel 1928. Un cavaliere, il conte di Casa Loja, aveva vinto il Gran Premio delle Nazioni ad Amsterdam. Dodici anni fa, a Roma, la Spagna ha vinto la sua ultima medaglia di bronzo - nell'hockey su prato. Il 13 febbraio 1972, Nostra Signora di Guadarrama ha benedetto il giovane "Paquito" Fernandez-Ochoa, membro della nazionale spagnola. Fernandez-Ochoa, che aveva implorato benedizione prima di prendere il via dello slalom speciale olimpico di Sapporo, è stato il vincitore in un «corpo a corpo» con i latini Gustavo e Rolando Thoeni. Francisco scia dall'età di tre anni. È nato a Madrid il 25 febbraio 1950, ma conosce tutti i pendii di della Sierra Guadarrama. Suo padre gestisce l'ostello della gioventù sul passo Navacerada 50 chilometri a nord della capitale, dove la squadra del Real Madrid ama passare il tempo durante le sue grandi partite internazionali. Tifoso del Real, "Paquito", come ogni spagnolo, ama la corrida, non il grande spettacolo di El Cordobez, ma quello più puro

praticato dal suo amico Paco Camino. "Paquito è anche un appassionato di musica classica e pop, cinema e tennis che gioca in estate. Ma la sua grande passione è riservata allo sci. Lo condivide con i suoi cinque fratelli minori, di cui Juan Manuel (15) è il più dotato. Le sue due sorelle minori non hanno ancora iniziato a sciare seriamente. Il suo buon amico, l'altro sciatore spagnolo Aurelio Garcia, tre anni più grande di lui, ha detto dopo la grande vittoria di Fernandez-Ochoa: "Questo successo può sembrare incredibile, ma non mi sorprende. Non sono sorpreso. Paquito scia senza complessi, lui conosce le più moderne tecniche di slalom. Che fantastica spinta per lo sci spagnolo...". Talento, tecnica, ma anche l'atteggiamento spensierato, la calma e la gioia di vivere che hanno fatto guadagnare a Paquito una medaglia d'oro olimpica in quella "domenica di gratitudine", una medaglia d'oro olimpica a Francisco Fernandez-Ochoa e alla Spagna, il secondo ora nella storia dei giochi.

L'Express - 14 febbraio 1972

Ochoa agli inizi voleva diventare campione di fondo

Francisco Fernandez Ochoa è nato il 25 febbraio 1950 a Madrid, ha sette fratelli e due sorelle. In Spagna conosciuto come Paquito. Ochoa alle prime armi aveva gareggiato come fondista ma poi preferì lo specialità alpine. Si mise in luce per la prima volta, in campo internazionale nello slalom di Megève, nel 1969. Da allora, sfruttando la sua ottima tecnica ed il suo spiccato senso dell'agonismo, ha potuto piazzarsi ripetutamente nella principali gara internazionali, senza mai riuscire ad emergere nettamente prima di oggi, inserendosi comunque nel gruppo dei primi quindici slalomisti del mondo. Questi i principali risultati ottenuti: Coppa del Mondo: 38° nel 1969, 73° nel 1970, 39 nel 1971; Giochi olimpici 1968: 38° nella «libera, 38° nel gigante 23° nello slalom: Campionati mondiali del 1970: 9° nello slalom e nella combinata: nel 1971, s'è piazzato g. Kitzbühel, 7° Megève, 10° ad Are

Corriere della Sera 14 febbraio 1972

Rischi folli...ma che ricompensa

Per la prima volta nella storia dei Giochi invernali, un iberico ha vinto ieri una medaglia d'oro a Sapporo. Pochi istanti dopo il suo successo nello slalom speciale, il giovane Francisco Fernandez Ochoa, studente di Madrid, non si rendeva certo conto di ciò che aveva portato al suo paese, ma assaporava la più grande gioia della sua vita da perfetto egoista che non sarebbe stato tale in momenti così emozionanti. Non sembrava affatto sorpreso...

Nei suoi sogni

Non ci ha confidato che, nei suoi sogni e nella sua immaginazio-

ne, pensava che sarebbe stato sul podio olimpico «L'oro mi sembrava fuori portata, potrei vedermi vincere una medaglia d'argento o di bronzo.» E chi, dopo le sue due manches, potrebbe rimproverargli di aver puntato così in alto? J.-C. Killy, un osservatore attento, era formale: « Quello che ha preso i rischi più folli, quello che ha combattuto con la più grande determinazione, è indiscutibilmente Fernandez-Ochoa. La medaglia va al miglior sciatore del giorno»

Un acrobata

Questa riflessione del tre volte

campione olimpico è stata ammessa, inoltre, da tutti gli specialisti riuniti sul bordo di questa pista molto ripida del Mont Teine. Ieri, lo spagnolo era stato irreprensibile, sempre rivolto verso la pista, animato da questa fede che muove le montagne, Paquito ha giocato la sua occasione con tutte le sue forze. Venti volte sembrava essere fuori equilibrio, venti volte è stato salvato da qualche miracolo. Per quanto strano possa sembrare, solo Fernandez-Ochoa sembrava aver capito che nei giochi, il primo posto conta davvero e che finire 5° o 6° è nulla. Ha giocato, ha vinto la roulette spagnola. Tanto meglio per lui. [2]

ARGENTO E BRONZO PER GUSTAV E ROLANDO

Slalom: i Thoeni cedono l'oro a Ochoa spagnolo a sorpresa

Oggi ultimo giorno dell'undicesima Olimpiade bianca. Tre gare appassionanti e, tra queste, una particolarmente ricca di motivi: lo slalom speciale maschile. Proponeva infatti, questa prova, il strepitosa doppietta dopo il trionfo nel « gigante », e l'ultima ratio dei francesi ancora in secco nonostante si presentassero complessivamente come i più forti nelle gare alpine. Ma Augert aveva pagato lo scotto alla fortuna incrinandosi una costola per fare da apripista alle qualificazioni dello slalom e Duvillard era quasi groggy dopo le tremende delusioni della libera e del gigante. Gustav Thoeni era, quindi, il logico favorito. Ma non si era tenuto conto, se non in modo marginale, di « Paquito » Francisco Fernandez Ochoa, un ventiduenne madrileno. Uno sciatore, cioè, di una nazione che non aveva mai vinto una medaglia olimpica invernale, nè aveva tradizioni. « Paquito » è sceso col numero 2 di pettorale e, rispetto al primo discesista, David Zwilling, austriaco, il suo tempo destò subito sensazione. Zwilling aveva impiegato, scendendo bello e pulito, magari un po' lento sulla ripidissima prima parte del percorso, 57"30. Ochoa, invece, ci aveva messo quasi due secondi in meno. Con una danza sciolta e rigidamente legata ad un perfetto controllo nervosa, « Paquito » piombava sul traguardo in 55"36. Andrzej Bachleda, studente polacco dallo stile purissimo realizzava 57"04 e prima di lui « Rolly » Thoeni, incertato allo zigomo per la rovinosa caduta di ieri, 56" e 14. Davvero strepitosa la discesa dello spagnolo! Poi « Dudu » Duvillard. E qui si leggeva nella geometria del francese la grande classe e lo spirito del campione: 55'92 era il suo tempo. Ottimo,

indubbiamente, ma tale comunque da mettere viepiù in rilievo la strepitosa prova di Ochoa. Davvero una rara combinazione di genio e di senso della misura, di azzardo e di cognizione di se stesso. Poi, dopo un Bruggmann anonimo, scende Thoeni. Ha ricevuto ordini rigorosi di non forzare. Di risparmiarsi per la seconda manche. E Gustav si risparmia. E sbaglia. Il suo 56"69 rende un secondo e mezzo a Ochoa. Ma chi è Ochoa? Nella seconda manche crollerà e la medaglia sarà una questione personate tra italiani e francesi. Queste le previsioni. Invece è accaduto che si sono registrati - sempre nella prima discesa - ancora due tempi migliori di quello di Gustav: Schmalzl inchiodava il « crono » a 56"11 e Hansjoerg Schlager a 56"56. Quindi la graduatoria del nostro numero uno si faceva lunga. Ne aveva troppi da rimontare nella seconda manche. Tuttavia li rimontava quasi tutti. Con 53"59 si piazzava subito in testa. Alain Penz cadeva. « Ebe » Schmalzl finiva a più di un secondo. Augert nonostante stringesse disperatamente i denti sul dolore gli doveva cedere, complessivamente, 23 centesimi. e 17 « Dudu ». Ancora buio fitto per i francesi. Se « Paquito » avesse rotto ci poteva scappare una medaglia d'argento. Ma meglio che non rompesse. Meglio lui sul podio pensava, forse, Beranger, allenatore dei francesi, piuttosto che questo italiano venuto a spezzare una supremazia che li riguardava, i galletti, unicamente in una lotta con gli austriaci e con gli svizzeri. E « Paquito » non rompeva. « Toreava » la sua discesa in una danza agile e tranquilla. Gli bastava scendere un poco più lento del ragazzo di Trafoi per vincere. E 53"91, secondo

tempo di manche, voleva dire vittoria, clamorosa, strepitosa. E prima medaglia d'oro spagnola - e non solo d'oro - nella storia dell'Olimpiade bianca. Vittoria meritata comunque. Così come straordinario è stato il successo di squadra degli azzurri con i due Thoeni all'argento ed al bronzo ed « Ebe » al sesto posto. E con Erwin Stricker che se non fosse caduto a tre porte dalla prima manche avrebbe conquistato una piazza nei primi dieci.

L'Unità 14 febbraio 1972

Thoeni è « mondiale » di combinata Ma sarà riconosciuto!

Con la medaglia d'oro conquistato nello slalom gigante e con quella d'argento nello speciale, Gustavo Thoeni si è laureato anche campione del mondo per la combinata. Si tratta di un titolo non ufficiale che viene aggiudicato in considerazione dei piazzamenti ottenuti nella discesa libera, nello slalom speciale, nello slalom gigante. Il titolo vale solo per la federazione internazionale sci che qui a Sapporo, dopo la squalifica del campione austriaco Carl Schranz, ha deciso per ora di non assegnarlo. Thoeni quindi che figura nettamente al comando della speciale graduatoria è mondiale di combinata in attesa di riconoscimento.

1. Thoeni (It.). p. 21,11; 2. Tresch (Svi.) 46,98; 3. Hunter (Canada) 86,41

Sensazionale risultato nell'ultima prova dello sci alpino, lo slalom speciale

Lo spagnolo Ochoa porta la stoccata finale

I cugini Gustavo e Rolando Thoeni colgono l'argento e in bronzo

Da Fernandez-Ochoa...

La prima manche di questo slalom speciale sulle pendici del Monte Teine era lunga 530 m. e 228 m. differenza di altitudine.

Il percorso è stato segnato con 71 porte dal francese Gaston Perrot. È stato gestito in modo eccellente in condizioni eccellenti. Paquito" Fernandez (No 2) è stato il più veloce in 55"36 davanti al francese Jean-Noël Augert (n. 10), che ha ottenuto una eccellente performance nonostante il suo infortunio alla costola. Dietro allo spagnolo per 41 centesimi, Augert era davanti al suo compatriota Henri Duvillard (n°5) di 56 centesimi dietro lo spagnolo, all'italiano Eberardo Schmalzl (73 centesimi), un altro italiano, Rolando Thoeni, handicappato da un infortunio all'occhio (78

centesimi) e il tedesco occidentale Hansjoerg Schlager, a 1"20). Gustavo Thoeni era all'ottavo posto a 1"33 e nessuno svizzero nella top 10.

... A Gustavo Thoeni

Nella seconda manche sullo stesso versante ma disposta da un austriaco (Fritz Huber, 75 porte), il francese Alain Penz, il primo concorrente, è stato eliminato per caduta. Dietro di lui, Gustavo Thoeni che si gioca il tutto per tutto, è stato accreditato di 53"59, un tempo che non sarà più battuto. Jean-Noël Augert ha rallentato due volte verso la fine del percorso, lasciandosi sfuggire una vittoria che era alla sua portata. Henri Duvillard non avrebbe potuto fare di meglio. Rolando Thoeni ha poi preso il secondo

posto provvisorio dietro suo cugino. Ora solo "Paquito" potrebbe impedire una doppietta italiana. Ha avuto successo. Ci è riuscito grazie a un altro percorso eccellente. Il suo tempo, 32 centesimi di secondo dietro di Gustavo Thoeni, sarebbe stato il secondo nella seconda manche. Dopo Thoeni ed Ochoa i migliori sono stati Rolando Thoeni (a 54 centesimi), l'americano Tyler Palmer (78 centesimi), il tedesco occidentale Christian Neureuther (89 centesimi), Henri Duvillard (94 centesimi) e Edmund Bruggmann (95 centesimi). Questa performance ha permesso al membro più anziano della squadra svizzera di salire all'ottavo posto. Jean-Noël Augert, da parte sua, ha concesso 1"15 a Gustavo ed è passato dal secondo al quinto posto. [1]



Dodici giorni prima del suo compleanno, lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa ha causato una fantastica sorpresa vincendo il

1. Francisco Fernandez-Ochoa (Esp) 109"27 (55,36-53,91) ;
2. Gustavo Thoeni (It) 110"28 (56,69 - 53,59) ;
3. Rolando Thoeni (It) 110"30 (56,14 - 54,16) ;
4. Henri Duvillard (Fr) 110"45 (55,92-54,53) ; 5. Jean-Noël Augert (Fr) 110"51 (55,77-54,74) ; 6. Eberardo Schmalzl (It) 110"83 (56,11-54,72) ; 7. David Zwilling (Aut) 111"97 (57,30-54,67) ; 8. Edmund Bruggmann (S) 112"03 (57,49-54,54) ; 9. Tyler Palmer (EU) 112"05 (57,68-54,37) ; 10. Andrej Bachleda (Po) 112"26 (57,04-55,22) ; 11. Christian Neureuther (All) 112"90 ; 12. Aurelio Garcia (Esp) 113"12 ; 13. Walter Tresch (S) 113"51 ; 14. Alfred Matt (Aut) 113"68 ; 15. Adolf Rosti (S) 114"16 ; 16. Terry Palmer (EU) 114"28 ; 17. Masami Ichimura (Jap) 114"83 ; 18. Masayoshi Kashiwagi (Jap) 116"61 ; 19. Alain Penz (Fr) 116"73 ; 20. Reinhard Tritscher (Aut) 116"87.

titolo olimpico di slalom speciale, il primo titolo vinto dalla Spagna alle Olimpiadi invernali. Nato il 25 febbraio 1950 a Madrid, Fernandez-Ochoa è un albergatore di Guadarrama nei Pirenei. È alto 1,74 m e pesa 71 kg. Paquito", abbreviazione di "Francisco", è un atleta tarchiato con un viso paffuto e sorridente. Fino ad ora, anche se è stato uno dei migliori slalomisti del mondo per diverse stagioni, aveva ottenuto solo due vittorie di livello internazionale, nel 1969 nello slalom gigante e nello slalom speciale del Gran Premio di Andorra. L'anno precedente, ai Giochi Olimpici di Grenoble, si era piazzato 23° nello slalom e 38° nella discesa. Prima

di vincere ad Andorra nel 1969, si era piazzato sesto nello slalom di Coppa del Mondo e nel Grand Prix di Megève. Nel 1970, ai campionati del mondo in Val Gardena, è arrivato 9° nello slalom e nella combinata. Nel 1971, le sue migliori performance sono state: 9° nello slalom di Hahnenkamm, 8° a Megeve, 10° a Are valevoli per la coppa del mondo in cui è finito 39° assoluto. Questa stagione, prima di vincere lo slalom olimpico, era 7° nella sua specialità dello slalom, piazzandosi al 7° posto all'Arlberg-Kanddhar a Sestriere 7° nel Hahnenkamm e 10° nel Lauberhorn. [2]

[1][2] Nouvelliste 14 febbraio 1972



Francisco Fernandez-Ochoa



Gustavo Thoeni



Henri Duvillard

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI
SKIING

SPORT INVERNALI
LA STAMPA
CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it